

Special focus edition	Bollettino Accademia Gioenia Sci. Nat.	Vol. 47	N.° 377	pp. 6 - 7	Catania 2014	ISSN 0393 - 7143
--------------------------	---	------------	---------	-----------	--------------	---------------------

Efficacia e qualità della conservazione *in situ*

FRANCO PEDROTTI

Università di Camerino
Via Pontoni 5 – 62032 Camerino (MC)
e-mail: franco.pedrotti@unicam.it

RIASSUNTO

Viene illustrata la conservazione *in situ* che diventa efficace quando si conservano interi ecosistemi o parte di essi. La gestione delle aree sottoposte a tutela, specialmente in Italia, non sempre raggiunge livelli soddisfacenti. Talora, nonostante l'esistenza di normative specifiche, l'applicazione di esse lascia a desiderare, con grave danno degli ambienti sottoposti a tutela.

Parole chiave: conservazione in situ, gestione delle aree protette, efficacia della tutela

SUMMARY

Efficacy and quality of *in situ* conservation

The *in situ* conservation is effective if ecosystems are conserved. The management of the protected areas, particularly in Italy, is hardly ever enough. Sometimes, although there are specific rules, they aren't applied; this causes serious damage to the protected habitats.

Key words: in situ conservation, management of protected areas, conservation efficacy

L'efficacia della conservazione *in situ* è dimostrata da quei casi ove mediante essa è stato possibile conservare sia singole specie e singoli individui che interi ecosistemi o parte di essi, altrimenti destinati a sicura e definitiva scomparsa; si riferiscono, in particolare, i casi di *Welwitschia mirabilis* (Namibia), *Araucaria araucana* (Nahuel Buda, Chile), *Espeletia picnophylla* (El Angel, Ecuador), *Podocarpus latifolius* (Sudafrica), specie della foresta pluviale africana (Montagna d'Ambra, Madagascar) e altri. Nei casi citati, e in molti altri, le specie della flora e gli ecosistemi si sono mantenuti in quanto situati all'interno di aree protette, mentre l'ambiente circostante, compresa la flora e la vegetazione autoctone, è stato completamente distrutto.

Proceedings of the Meeting: "La conservazione in situ ed ex situ e il count-down 2010" (Catania, 11-13 ottobre 2009).

La conservazione *in situ*

La conservazione *in situ* per le specie e per gli ecosistemi si realizza mediante la scelta di aree adatte, che possono essere di dimensioni diverse e che si possono distinguere come segue:

- riserve annesse ad orti botanici con i quali sono in continuità territoriale, come gli orti botanici di Rio de Janeiro (Brasile), Kirstenbosch (Sudafrica) e Windhoeck (Namibia), che dispongono di aree destinate alla protezione di specie ed ecosistemi autoctoni;

- riserve annesse ad orti botanici ma dislocate più o meno lontane da essi, come le riserve di Finetele Clujului, Suatu e Zau de Campie collegate all'Orto Botanico di Cluj-Napoca (Romania), la riserva di Cepkeliai collegata all'Orto Botanico di Vilnius (Lituania), la riserva "La prairie du Carpu" collegata all'Orto Botanico di Bruxelles (Belgio), la riserva del Bosco Siro Negri, collegata all'Orto Botanico di Pavia e la riserva di Torricchio, collegata all'Orto Botanico di Camerino;

- altre forme di aree protette (parchi nazionali e regionali, biotopi protetti, S.I.C. ed altre tipologie affini).

Problemi di gestione ed efficacia della conservazione

Molti sono i problemi di gestione delle aree destinate alla conservazione *in situ*; ne viene qui presentato un breve elenco: abbandono delle pratiche agricole tradizionali come lo sfalcio e il pascolo; variazioni della falda freatica (abbassamento o innalzamento) negli ambienti umidi; inquinamento con sostanze chimiche; rimboschimenti con specie esotiche; invasione di neofite. Per ognuno dei casi elencati, vengono riportati diversi esempi da varie parti d'Italia. Per quanto riguarda il livello di protezione, in Italia quasi sempre non è molto alto, in quanto la maggior parte dei parchi nazionali e regionali in pratica esercita soltanto una generica protezione del paesaggio; le aree di protezione integrale, come la riserva di Sasso Fratino, sono molto poche e in tal modo la foresta nel suo dinamismo ben raramente raggiunge lo stadio della fluttuazione.

Esiste, infine, il problema dell'efficacia della conservazione, che in molte aree protette è positivamente perseguita, ma non sempre, come lo dimostrano alcuni episodi eclatanti in provincia di Trento (Val di Genova e S.I.C. con habitat di torbiere basse e di transizione nel Parco Naturale Adamello Brenta, Passo Rolle nel Parco Naturale Paneveggio-Pale di S. Martino; biotopo "La Rupe" sul torrente Noce, malga Giumella nelle Dolomiti di Fassa, ecc.) e in varie altre parti del nostro paese, ove – nonostante le disposizioni legislative esistenti – vengono permessi interventi non compatibili e perpetrati gravi danni non soltanto alle specie della flora e alle tipologie vegetazionali, ma agli ecosistemi e cioè all'ambiente nel suo insieme.